



## GLI ALTRI DISCHI

### Alesini & co.

Omaggio all'arte visiva



**Marco Testoni, Nicola Alesini  
Max Di Loreto**  
Project Pollock  
Tre Lune Records  
\*\*\*

**Per rendere omaggio** alle avanguardie dell'arte visiva del '900 il trio composto da Marco Testoni, Nicola Alesini e Max di Loreto accumula materiali svariati: voci registrate di artisti del passato, effetti elettronici, la metallica liricità del caisa, echi di minimalismo, pezzi dell'ultimo Miles Davis. Un cd ambizioso e convincente. **M. B.**

### Mark Lanegan

Funerale blues



**Mark Lanegan**  
Blues funeral  
4AD  
\*\*\*

**Il baritonale** cuore nero del rock americano torna con il suo «funerale blues» in bilico tra ballate apocalittiche, hard rock, ma anche divagazioni kraut in un insolito brano in falsetto. A fargli compagnia Josh Homme (QOTSA), i suoi fantasmi, i suoi dolori, la sua poesia: «Se le lacrime fossero liquore, mi sarei ubriacato fino a morire». **SLBO.**

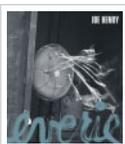
### Lambchop

Per Vic Chesnutt



**Lambchop**  
Mr M  
City Slang  
\*\*\*\*

**La band del Tennessee** che prima di ogni altra reinventò il country piegandolo ad uso e consumo di una generazione di indie rockers, torna con un disco bellissimo e poetico. Dedicato all'amico musicista suicida Vic Chesnutt, questo *Mr M* affianca alle belle chitarre arrangiamenti di archi e piano che lo rendono aereo e sognante. **SLBO.**

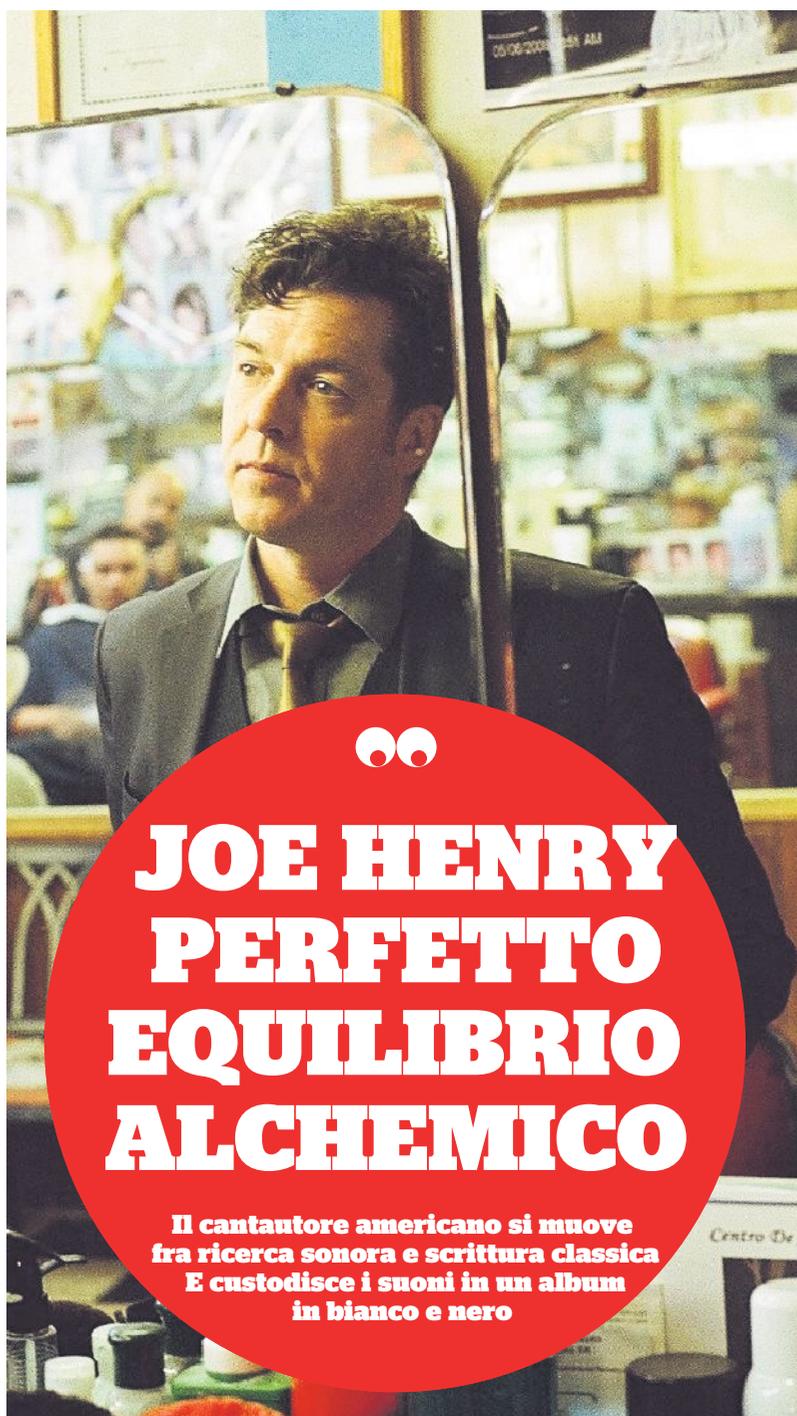


**Joe Henry**  
Reverie  
Anti-  
\*\*\*\*

**PIERO SANTI**  
piero.vic@libero.it

**E** maturato parecchio Joe Henry da *Talk of Heaven*, disco con il quale debuttò nel 1986. Nato nel North Carolina ma cresciuto artisticamente, giovane cantautore alla ricerca delle atmosfere che furono, nel Village di New York degli anni '80. Nel corso del tempo vari sono stati i musicisti indicati come possibili e più o meno plausibili sue fonti di ispirazione: il Bob Dylan acustico, il Johnny Cash country-folk, il primissimo Tom Waits, l'Elvis Costello più intimista.

Oggi, però, non ha veramente più senso citare nessuno perché Henry, lavorando sapientemente sulle radici, ha sviluppato una modalità di composizione ed esecuzione molto personale, un originale approccio alla forma canzone che lo rende a sua volta un potenziale caposcuola. Lo scarto definitivo è avvenuto con *Scar*, pubblicato nel 2001. Mantenendo un equilibrio perfetto fra ricerca sonora e scrittura classica, le atmosfere dei brani si permeano di preziosi quanto inusuali spunti jazzistici. Un qualche tentativo del genere, in realtà, lo aveva già provato in passato ma mai in maniera così continuativa, massiccia e convinta. Ai musicisti coinvolti, poi, il compito di fare la differenza: Marc Ribot, Brad Mehldau, Ornette Coleman. Nel 2003 incide *Tiny Voices* ed



## JOE HENRY PERFETTO EQUILIBRIO ALCHEMICO

**Il cantautore americano si muove  
fra ricerca sonora e scrittura classica  
E custodisce i suoni in un album  
in bianco e nero**

esordisce con *Anti-*, prestigiosa casa discografica indipendente, l'ideale per proteggere, rispettare, far crescere e conoscere al meglio il suo lavoro. Non a caso, l'etichetta può vantare di avere in catalogo due dei migliori fuori classe della canzone d'autore internazionale: lui e Tom Waits.

*Civilians* (2007) e *Blood from the stars* (2009) si mantengono sulle stesse atmosfere ibride e crepuscolari, andando a formare con l'ultimo *Reverie* una straordinaria e abbastanza rara, dato l'alto livello qualitativo complessivo, cinquina. Per raccontarci le quattordici fantasticherie ad occhi aperti del disco, Henry ha scelto di asciugare ancora più del solito i suoni, lavorando parecchio di sottrazione. Un fragile equilibrio alchemico composto da ispirato neo romanticismo e delicate melodie pre rock'n'roll che ha prodotto, a sorpresa, un intenso coagulo di emozioni rosso sangue, custodite all'interno di un album di fotografie rigorosamente in bianco e nero. A suonare, questa volta, un quartetto esclusivamente acustico. Lui è alla chitarra, poi ci sono i fidatissimi Keefus Ciancia al pianoforte, David Pilch al contrabbasso e alla batteria Jay Bellerose che, con le sue continue e sempre diversificate fratture ritmiche, è il magnifico valore aggiunto che contribuisce a rendere unica ogni canzone.

Nel 1996 Henry ha fatto parte del collettivo che ha inciso *Sweet Relief II: Gravity of the situation - The songs of Vic Chesnutt*, realizzato per raccogliere fondi a favore di quest'ultimo, costretto da anni sulla sedia a rotelle. *Room at Arles* è dedicata a lui ed è l'unico episodio di *Reverie* dove canta da solo, stordito e rauco, ricordando l'amico morto suicida due anni fa, la notte di Natale. ●